

Francesco Lamendola

Esiste un disegno destabilizzante

dietro la crescente aggressività omosessuale?

L'argomento è delicato e pertanto cercheremo di esprimerci con il doveroso atteggiamento di umano rispetto, ma con altrettanto doverosa franchezza, poiché esso si presta a numerosi equivoci e a interessate strumentalizzazioni.

Precisiamo, innanzitutto, che non intendiamo esprimere un giudizio di valore sulla omosessualità in quanto tale, e meno ancora sugli omosessuali in quanto persone (ci rifiutiamo di adoperare il termine "gay", sia per motivi di dignità linguistica - sarebbe ora di finirla con lo scimmiettamento dei termini anglosassoni - sia, soprattutto, perché portatore di una carica ideologica di segno positivo, che vorrebbe presentarsi come evidente di per se stessa ma che, al contrario, a noi pare tutta da dimostrare).

Ogni singolo essere umano merita rispetto e comprensione per la presenza, in lui, di un mistero insondabile, che travalica di molto ciò che egli stesso, per non dire gli altri, possono sapere e comprendere della sua essenza; ogni essere umano ha il diritto che si veda in lui non solo ciò che egli attualmente è, ma anche ciò che potrebbe diventare e, soprattutto, ciò che di lui nessuno può vedere, se non l'Essere: quell'abisso di bene e di male che sfugge anche allo sguardo umano più acuto.

Ciò detto, le manifestazioni sempre più frequenti di aggressività di taluni gruppi omosessuali nei confronti della società basata sui valori tradizionali, e particolarmente nei confronti della Chiesa cattolica, escono dalla problematica individuale e assumono una rilevanza sociale, sulla quale è non solo lecito, ma in un certo senso doveroso, esprimere una valutazione.

A Barcellona, dove il pontefice Benedetto XVI ha parlato - nella Basilica della Sagrada Familia di Gaudì - della famiglia cristiana, formata da un padre, una madre e dei figli, un gruppo di attivisti omosessuali e di lesbiche militanti ha inscenato una rumorosa contestazione, baciandosi in pubblico sulla bocca e tuonando contro le politiche di "odio" e di "discriminazione" attuate nei loro confronti dalla Chiesa cattolica.

A Bruxelles, il primate cattolico, André-Joseph Leonard, è stato raggiunto da una torta in faccia, in chiesa, durante la celebrazione della messa, da parte di una ragazza, che si è affrettata a immortalare la scena su Youtube: la colpa del cardinale era stata quella di aver affermato che l'AIDS è una forma di giustizia intrinseca della natura "maltrattata" (e non una punizione divina, come pure è stato riferito), ossia di aver ribadito quel che la dottrina cattolica da sempre sostiene sull'argomento: che l'omosessualità è un fatto contro natura.

Ovviamente, si può non essere d'accordo; ma non riusciamo a vedere nulla di scandaloso nel fatto che i membri di una data religione manifestino le proprie idee sui problemi della società e prendano posizione sulla natura e il destino dell'essere umano; al contrario, se togliamo questo, allora tanto vale avere il coraggio di dire che si è non solo contro la libertà religiosa, ma anche contro la libertà di espressione.

Questo, infatti, è il nocciolo della questione: le forze che oggi si scagliano con veemenza contro la Chiesa cattolica sono le stesse che rivendicano, per se stesse, sia la libertà di essere, sia quella di ostentare, provocare, scandalizzare: e non si dica che il cosiddetto "Gay Pride", tanto per fare un esempio, non è una forma di provocazione che va molto, ma molto al di là di ogni più elementare senso della misura e del buon gusto.

Libertà a senso unico, quindi; diritti per sé, ma non per gli altri; nei confronti degli altri, di quelli che non condividono le proprie idee, tutto diviene lecito: il disprezzo, il dileggio, l'insulto, l'aggressione fisica.

Una società realmente pluralista, come taluni a parole la invocano, è quella in cui si è liberi tanto di dire che l'omosessualità è la cosa più bella del mondo, quanto di dire che esprime un modo di essere contro natura; sempre nel rispetto delle persone in quanto tali (non necessariamente quando esse si spogliano deliberatamente del ruolo di persone e si trasformano nella bandiera di una determinata ideologia, magari di una bandiera provocatoria).

D'altra parte, vediamo che da diversi anni è in corso una campagna strisciante che sembra avere lo scopo di "naturalizzare" l'omosessualità, facendola percepire agli occhi dell'opinione pubblica come un comportamento assolutamente normale e non di rado insinuando, o anche gridando, che chi non la vede così è un incivile, un reazionario, insomma un "omofobo". Film e sceneggiati televisivi martellano continuamente sullo stesso tasto: l'omosessualità è lecita e bella e chi non lo capisce non è al passo coi tempi e non è nemmeno una persona perbene, perché pecca di intolleranza.

I testi della canzoni e gli stessi atteggiamenti dei cantanti, sia nel corso dei concerti, sia nei video che accompagnano la promozione pubblicitaria, si sprecano addirittura nella diffusione di una idea della libertà sessuale che non conosce limiti né misura e che obbedisce unicamente alla legge del piacere immediato. I baci omosessuali si moltiplicano, le carezze, gli ammiccamenti, le complicità fisiche e verbali imperversano.

Valga per tutti il caso della recentissima canzone «Shame» (letteralmente: «Vergogna») di Robbie Williams e Gary Barlow, ennesimo prodotto che va incontro ad un mercato, se così vogliamo chiamarlo, in forte espansione (ma fino a che punto spontaneo e fino a che punto opportunamente "gonfiato" da certi poteri invisibili?).

La canzone è accompagnata da un video in cui i due non più verdi giovanotti, che tuttavia esibiscono un fisico abbondantemente tatuato e palestrato, si guardano di sottocchi e si rincorrono da un parcheggio a un locale notturno (nel quale ballano con due rispettive ed ignare biondine), per poi fraternizzare e partire insieme per una vacanza, durante la quale, complice una battuta di pesca, abbandonano le ultime esitazioni e, spogliatisi..., non si sa cosa succeda, perché l'ipocrisia finale consiste proprio nel nascondere la mano che ha scagliato il sasso.

Il testo, poi, è altrettanto furbescamente ambiguo, come i sorrisetti sensuali di Williams e Barlow, carichi di indicibili sottintesi. A sentirlo così, senza l'accompagnamento del video, lo si potrebbe anche scambiare per una generica riflessione sulla bellezza di essere se stessi e sul rammarico per la inautenticità dominante nella nostra società; solo il sottinteso che si tratta di un discorso rivolto da un uomo a un altro uomo, suggerisce che vi sia qualche cosa di più, qualche cosa di non esplicitamente detto, che ha a che fare con il sesso.

Insomma, si direbbe che da qualche parte sia partita una parola d'ordine: far accettare a tutti l'omosessualità come una cosa assolutamente normale; far accettare l'idea che una famiglia possa essere benissimo composta da due adulti dello stesso sesso, con uno o due bambini, magari adottati o ottenuti mediante la fecondazione in vitro e l'affitto mercenario di un utero compiacente; che solo i "fascisti" e i cavernicoli possono nutrire dei dubbi sulla bontà di tutto questo. E, naturalmente, l'abborrita Chiesa cattolica.

Perciò sorge spontanea la domanda: è davvero così?

Esiste una regia occulta, dietro questa strategia mediatica e dietro la crescente aggressività delle associazioni per i diritti degli omosessuali?

Oppure si tratta solo di manifestazioni spontanee e indipendenti l'una dall'altra, frutto di un cambiamento culturale le cui avvisaglie erano già percepibili a partire dagli inizi del Novecento (Oscar Wilde, Ida Rubinstein, Renée Vivien) e, ancor più, dal primo dopoguerra (Radcliffe Hall, Tamara de Lempicka, André Gide), non senza dimenticare precedenti illustri, quali Arthur Rimbaud e Paul Verlaine, per poi giungere a Marcel Proust, Thomas Mann, Jean Cocteau ed altri, il cui

numero è legione: tutti usciti, direttamente o indirettamente, dalla “rivolta” del «divino» marchese De Sade?

Difficile rispondere in un senso o nell'altro; perché, se una regia occulta esiste, ed è la stessa che manovra numerosi altri fenomeni sociali, economici, politici e culturali, allora si può star certi che essa sia abbastanza abile da non seminare tracce evidenti e da cavalcare, genericamente, la tigre della cultura dei “diritti”, della libertà incondizionata (almeno nella sfera privata), del rifiuto rabbioso di ogni tradizione.

Peraltro, possiamo quanto meno sospettare che il timore di essere derisi come vittime della sindrome cospirazionista trattenga non pochi intellettuali, che pure lo pensano o lo sospettano in cuor loro, dall'esprimersi in modo affermativo.

E, sempre in tema di coincidenze, sarà un puro caso che la cantante Louise Veronica Ciccone, classe 1958, abbia scelto il nome d'arte di Madonna e che sia una delle più attive nell'ostentare sul palcoscenico comportamenti omosessuali, non si sa poi quanto sentiti e quanto, invece, studiati per scandalizzare e aumentare la propria notorietà?

Non potrebbe, anche questo, far parte di una strategia complessiva, mirante non solo ad affrettare la secolarizzazione della società, ossia l'abbandono e il distacco dal sacro, ma proprio la blasfemia e la scristianizzazione, vale a dire la profanazione deliberata dei simboli del sacro, per sostituirli con un neopaganesimo sfrenatamente edonista che però, guarda caso, fa tanto comodo ai poteri forti dell'economia e della politica, più che mai interessati al controllo e alla manipolazione delle masse, specialmente di quelle giovanili?

È una domanda che vale la pena di farsi; e se porsi delle domande equivale a cadere vittime di una sindrome da cospirazione mondiale, tanto peggio per le etichette che si danno alle cose e tanto peggio per la cultura politicamente corretta, laicista e progressista.

Quanto a noi, abbiamo sempre pensato che il fatto di porsi delle domande sia semplicemente la manifestazione di un intelletto vivace e di una curiosità che non si appaga delle risposte preconfezionate, ma vuole scandagliare a fondo, per quanto possibile, la verità.

Tanto per fare un esempio: va di moda, oggi, fra gli storici, sostenere che l'ondata di demonologia e i relativi processi alle streghe del XVI e XVII secolo furono solo e unicamente una manifestazione di isterismo collettivo, di intolleranza e di fanatismo, che già si erano lungamente esercitati contro altre categorie di vittime innocenti, per esempio gli Ebrei.

E se, invece, gli stregoni e le streghe fossero realmente esistiti e se fosse esistito un culto organizzato del Demonio, mirante a distruggere la cristianità e ad instaurare il regno dell'Anticristo sulla Terra? Noi, personalmente, ne siamo più che convinti; il fatto che si trattasse di un progetto delirante non lo rende perciò incredibile. Gli uomini sono soggetti ad abbracciare credenze deliranti; e ciò vale nei due sensi: vale per gli inquisitori che mandavano al rogo con facilità i sospetti di stregoneria, e vale per gli stregoni che prestavano il loro culto al Diavolo e se ne ripromettevano potere e ricchezza.

Per una strana distorsione mentale, invece, la cultura scienziata e secolarizzata oggi imperante ritiene impossibile che esista il soprannaturale e quindi che esista il Diavolo; e, allo stesso modo, ritiene impossibile che sia esistito un culto organizzato del Diavolo (a dispetto del fatto che esso sia fiorente ancor oggi e che conti diversi milioni di fedeli): tuttavia ritiene anche perfettamente possibile che, per secoli, la Chiesa si sia accanita contro dei poveracci per puro sadismo o, peggio, soltanto per farne dei capri espiatori delle tensioni sociali.

E qui entrano in ballo l'onestà e la disonestà intellettuali.

Se si è intellettualmente onesti, bisogna ammettere o che l'irrazionale esiste nei due sensi, o che non esiste affatto.

Se esiste nei due sensi, perché negare a priori che il satanismo e la stregoneria siano esistiti, tanto più quando si sa con certezza che essi esistono ancora oggi e che sono praticati da un gran numero di persone, spesso appartenenti alle sfere medio-alte della società?

Se, viceversa, l'irrazionale non esiste affatto - come vorrebbero i nipotini dell'Illuminismo e del Positivismo, oggi razza padrona - come spiegare che l'umanità vi sia così spesso soggetta?